

## Libri

di Filippo La Porta

# Le biblioteche intime di Garcia Lorca

**L**ibri, libri! È questa una parola magica, che equivale a dire: amore. Amore! Federico Garcia Lorca invitato nel 1931 a inaugurare la biblioteca della sua città natale in Andalusia, Fuente Vaqueros, pronunciò un discorso bellissimo e poetico in difesa del valore dei libri. È ora pubblicato dalla casa editrice Lindau - *E poi libri, e ancora libri* (Lindau), a cura di Lucilio Santoni, che ha voluto aggiungere un suo denso e prezioso saggio. Garcia Lorca osserva che il suo Paese si distingue dagli altri proprio perché la gente ama i libri, e dunque sa opporre alla morte la bellezza, la felicità, il gusto della vita, l'allegria, e anche il sentimento di una sofferenza che appartiene a tutti. Pochi anni dopo però scoppiò la Guerra civile e vinsero i franchisti, il cui roboante motto era «Viva la muerte!» (segreta aspirazione di ogni fascista). E se una generazione non apprende dai libri ci riuscirà la prossima: «noi uomini non lavoriamo per il nostro tornaconto ma per coloro che verranno, e questo è... il senso ultimo della vita». Santoni prova a rispondere all'interrogativo cruciale, per cui i libri, la cultura, non riuscirono a fronteggiare la barbarie, e mette in moto una sapiente orchestrazione di citazioni (anche non ovvie), da Kafka a Céline, da Peguy a Tarkovskij. Soprattutto definisce il concetto di «biblioteche nell'anima», che significa «confrontarsi con un'arte che genera dolore». Perché poi l'arte stessa potrà trasformare il dolore in gioia e l'odio in amore. Ma soprattutto questa definizione potrebbe discendere da un'altra idea, che mi sembra fondamentale. La cultura vera non si possiede, così come non si possiedono le cose più belle della vita. Si possiede un gergo culturale, o una erudizione (da sbattere in faccia a qualcuno). La cultura invece si vive, e si testimonia. È fatta certo di narrazioni, versi, idee, discorsi, etc., ma tutte queste cose non diventano di proprietà di qualcuno: sono immateriali e invisibili, come le biblioteche nell'anima. E dipende solo da noi farle esistere concretamente.

